

# **e' INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXVI - N° 8 Ottobre 2015  
Mensile della comunità



*Processione al cimitero per Ognissanti*

## ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

**LUNEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Oratorio)

**MARTEDI** .....ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

**MERCOLEDI** ..ore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

**GIOVEDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**VENERDI**.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

**SABATO** .....ore 8.30 - 18.00 (prefestiva)  
*Confessioni dalle ore 16.00*

**DOMENICA** ....ore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

**VISITA PERSONALE** (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

**CATECHESI ADULTI:** ogni martedì ore 9.00

**LECTIO DIVINA:** ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

**CONFESSIONI:** ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

## INDIRIZZI E TELEFONI

### DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

### DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

### DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

[www.parrocchia-sacrocuore.it](http://www.parrocchia-sacrocuore.it)

### SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

**FARMACIA** tel. 035 99.10.25

**AMBULANZA / CROCE ROSSA** tel. 035 99.44.44

**GUARDIA MEDICA** tel. 035 3535

#### COPERTINA:

*Processione al cimitero per Ognissanti*

## SOMMARIO

### LA PAROLA DEL PARROCO

- La misericordia anche dopo la morte
- 2. Pietra di casa

### CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

### LA VOCE DELL'ORATORIO

### SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

### LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dal Gruppo Missionario
- Dall'UNITALSI

### PAGINA DELLA CULTURA

### VITA DELLA COMUNITÀ

- Cronache e storia dal Vaticano
- Chiesa di S. Giorgio
- Primo monumento ai Caduti
- Il Piccolo Resto
- Notizie di Storia Locale
- Fotocronaca
- Generosità per la parrocchia
- Numero unico continuità assistenziale
- Flash su Bonate Sotto

### NELLE NOSTRE FAMIGLIE

### SECONDA DI OTTOBRE

### TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/11/2015

E-mail: [redazione.lincontro@gmail.com](mailto:redazione.lincontro@gmail.com)

**IL PROSSIMO NUMERO IL 22/11/2015**

### L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXVI - NUMERO 8 - OTTOBRE 2015



# FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

**AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE**

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

**Tel. 035 / 99.10.27**





*Noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri.  
Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori,  
condannarli a morte, invece di perdonare.  
Allora si che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre!  
(papa Francesco)*

## La misericordia anche dopo la morte

**N**oi cristiani, ancora pellegrini su questa terra, siamo in attesa del giudizio finale. Al termine di tutto, ciascuno di noi si imbatte con il giusto Giudice e questo incontro sarà valutato e manifestato per quel che vale. Questa verità del credo cristiano ci può anche turbare ma in fondo è ciò che desideriamo, proprio perché una delle cause più determinanti del malessere che affligge questa umanità è l'assenza di un giudice imparziale che sta al di sopra delle parti. Qui, su questa terra, l'uomo può agire bene o male; può essere generoso o crudele; pietoso o egoista, rispettoso della verità e della giustizia o cinico e bugiardo: ebbene, non pare che il diverso comportamento abbia conseguenze apprezzabilmente diverse. Per di più, se si è abbastanza astuti da non inciampare nelle maglie - larghe e spesso capricciose - della legge umana, troppe volte non ci sono grandi inconvenienti ad abbandonare la strada dell'onestà.

Ma la cosa che più sconcerta il credente è questa: di fronte all'opposta condotta degli uomini, Dio il più delle volte tace e il suo silenzio - che pare indifferenza davanti al bene e al male - ci scandalizza. Ci sembra molto condivisibile il grido che il profeta Abacuc rivolge a Dio: "Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui?" (Ab 1,13). In questo mondo dove parrebbe vano distinguere il bene e il male, il vero e il falso, il consistente e il vuoto, pare non solo auspicabile ma necessario l'intervento di un Dio giudice che pronunci un 'giudizio' per il quale la verità e l'equità saranno ristabilite. E la Sacra Scrittura ci assicura che Gesù, costituito giudice universale, sarà giudice di tutta l'umanità, senza alcuna eccezione. Universalità delle persone ma anche universalità dei fatti umani: niente di ciò che è umano sfuggirà alla valutazione del giudice. Non si dovranno offrire vuote frasi adulatrici (Mt 7, 21-25) ma si dovrà presentare la totalità delle opere compiute (Mt 16, 27; Rm 2,6; 2 Cor 5,10); e non appena sulle opere saremo giudicati, ma anche sulle parole (Mt 12,36), sulle omissioni (Mt 25, 35-46), sui pensieri segreti (1 Cor 4,5). Allora finalmente verrà rovesciato il ricamo della nostra storia, e si potranno contemplare nella loro piena evidenza la bontà, l'armonia, la saggezza del disegno condotto a compimento da Dio, che senza una fede robusta ci è così difficile ravvisare oggi nei casi della storia mondana.

Dobbiamo, allora, trarre la conclusione che dopo la morte non ci sarà più spazio per il Dio misericordioso? Dio deporrà definitivamente il vestito della misericordia per indossare quello del Dio giudice? Il credente sa che deve rispondere di sé e della propria vita di fronte a Dio, e che questa responsabilità è per lui, che è sempre stato ed è colpevole, qualcosa di opprimente e angosciante. Ma il cristiano sa anche che novità portata dal Nuovo Testamento è la identificazione del giudice in Gesù crocifisso e morto per noi, che nell'evento pasquale ha salvato l'umanità peccatrice. E sa anche su quale legge sarà giudicato. Certo, saremo giudicati sulla nostra fedeltà alla legge di Dio, perché Gesù non ha abrogato il decalogo, il quale resta per gli uomini di tutti i tempi il codice di comportamento. Ma, poiché il Signore stesso ha chiarito che la legge di Dio ha come compendio, come anima, come significato sostanziale l'amore di Dio sopra ogni altro amore e l'amore del prossimo, come invero concreto dell'amore di Dio, possiamo ben dire che anche dopo la morte saremo giudicati dall'amore misericordioso di Dio.

*Don Federico*

*Su questa terra l'uomo può agire bene o male. Nonostante ciò, il più delle volte Dio tace e il suo silenzio ci scandalizza.*

*Dopo la morte saremo giudicati da un Dio misericordioso o da un Dio giudice? Il cristiano sa su quale legge sarà giudicato.*

*Hans Memling (c.1440-1494)  
"Giudizio Universale Trittico"  
(particolare del pannello centrale) - Muzeum Narodowe, Danzica.*





## 2. Pietra di casa

*"Ci eravamo riuniti a spezzare il pane"*

**IN OCCASIONE DEL CENTENARIO DELLA CHIESA PARROCCHIALE 1916 - 2016**

Conversando con la Samaritana presso il pozzo di Giacobbe, Gesù, a un certo punto, parla di come va reso il culto a Dio. Le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre... Viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità" (Gv 4, 21-23). Gesù espone alla Samaritana la novità in tutta la sua crudezza. Non si tratta di scegliere fra due possibilità storiche: culto samaritano sul monte Garizim o il culto giudeo nel tempio di Gerusalemme. Gesù parla di un cambiamento radicale; è finita l'epoca dei templi: il culto di Dio non avrà luoghi privilegiati. L'alternativa è Gesù stesso, luogo della comunicazione con Dio (Gv 1, 51) e nuovo santuario (Gv 2, 19-22) dal quale sgorga l'acqua dello Spirito (Gv 7, 37-39; 19, 34). Dio acquista ora un nome nuovo, quello di Padre, che stabilisce tra Dio e l'uomo un vincolo familiare e personale e cambia il carattere del culto, che passa ad essere anch'esso personale, nel solco della relazione figlio - Padre. Egli si propone di formare la famiglia umana: non esige più regali o sacrifici perché è Lui il donatore che comunica la vita. Fa passare Dio dalla sfera del sacro a quello della famiglia.

La liturgia dei primi cristiani nasce proprio nella libertà serena di questa nuova visione del culto, appellandosi all'ultima cena di Gesù il Giovedì Santo. Conosciamo bene i fatti di quel giorno, quando Gesù istituì l'Eucaristia. Non va al tempio di Gerusalemme, ma, come un capofamiglia, celebra la cena pasquale con i suoi discepoli in una sala al piano superiore di una casa di Gerusalemme, messa a disposizione da un ignoto conoscente (Mc 14, 12-16). Nel giorno di Pasqua, Gesù nelle sembianze di un viandante, si accosta ai discepoli sfiduciati e tristi e conversando con loro li aiuta, attraverso il richiamo delle Scritture, a leggere il piano di Dio e a ritrovare la perduta speranza. E quando il loro cuore è oramai riscaldato, essi vogliono trattenere il pellegrino con loro: "E quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero" (Lc 24, 30-31).

Lo stesso Luca, negli Atti degli Apostoli, ci dà un'informazione molto utile sull'ecclesia delle prime comunità cristiane. Particolarmente interessante è la "riunione ecclesiale" tenuta a Troade prima della partenza di Paolo. L'obiettivo del raduno dei cristiani di Troade è ben esplicito: "Ci eravamo riuniti a spezzare il pane" (Atti 20, 7). Molto utili per noi sono anche queste due precisazioni: la "riunione ecclesiale nel primo giorno della settimana" che verrà poi chiamato "dies dominica", e il luogo della riunione al "piano superiore" della casa (Atti 20,8) che ricorda il luogo dell'ultima cena (Lc 22,12). Possiamo, quindi, concludere che all'inizio della Chiesa, lo spazio domestico della casa è il luogo più immediato di gestire la liturgia eucaristica. All'inizio si tratta di case di cristiani più facoltosi messe a disposizione della piccola comunità. Con il tempo rimarranno consacrate all'uso liturgico e man mano trasformate per questa specifica funzione. Il modello della casa-chiesa permarrà per quasi tre secoli, fino all'editto di Milano del 313 che segnerà la vittoria sociale del cristianesimo.

Don Federico

*Gesù cambia il carattere del culto. Fa passare Dio dalla sfera del sacro a quello della famiglia.*

*La nuova visione del culto si appella all'ultima cena di Gesù del Giovedì Santo.*

*"L'avevamo intuito dal modo in cui viveva le cose di ogni giorno con noi: il ricordo di lui sarebbe stato affidato a uno dei gesti più familiari della vita di ogni uomo".*



Commento: don Sergio Colombo - Immagine: don Giuseppe Sala  
Dall'Evangelario - anno A.



## Verbale sintesi del C.Pa.P.

del 30 settembre 2015

Il parroco don Federico presenta all'Assemblea i contenuti della Lettera Pastorale 2015-2016 dal titolo: "Donne e Uomini capaci di Carità", del vescovo Francesco. La lettera, come espresso nel titolo, tratta il tema della Carità ed è destinata a tutti gli operatori pastorali impegnati nei diversi ambiti della vita dell'uomo. La Carità è la condizione che chiama tutta la nostra esperienza di vita ed è il cuore dell'esperienza cristiana. Nel titolo si parla di "capacità". Il vescovo ci spiega cosa significa essere persone "capaci": la persona capace è oggi la persona che ha la capacità di "accogliere". Ma chi accogliere? L'icona del Buon Samaritano come scelta di copertina ci indica l'inseparabilità dell'Amore di Dio e del prossimo come il comandamento più grande e l'esito finale della parabola ci proietta verso una definizione del prossimo decisamente inusuale... "Il prossimo non si sceglie ma...si diventa. Il comandamento dell'amore prevede che sia io a farmi prossimo ad ogni persona umana, particolarmente a chi è provato nella vita." (Lettera Pastorale, p. 7). Quindi le donne e gli uomini capaci di Vangelo e di Eucarestia sono e debbono essere capaci di Carità.

Come divenire "capaci di Carità?" Il vescovo prova a spiegarcelo attraverso cinque verbi che declinano pure il Convegno della Chiesa Italiana che si terrà a Firenze e che ci possono aiutare ad intraprendere questo cammino. Essi sono: USCIRE, ANNUNCIARE, ABITARE, EDUCARE E TRASFIGURARE.

**USCIRE:** significa superare forme, strutture, servizi consolidati. Perché ciò che è consolidato fatica a vedere qualcosa di nuovo, diviene autoreferenziale. Il verbo, usato frequentemente da Papa Francesco, sollecita la disposizione a proiettarsi e a raggiungere molteplici situazioni che non sono comprese dai confini rassicuranti di istituzioni e proposte tradizionali.

**ANNUNCIARE:** significa ripensare i nostri linguaggi e le forme con cui comunichiamo il Vangelo. L'impegno a individuare vie per raggiungere il cuore delle persone, nella consapevolezza che il Vangelo si dona e non si impone, ci sollecita una riflessione relativamente al "come" comunicare, ai linguaggi che utilizziamo. Come ci ricorda il vescovo, quando parliamo di linguaggi, non intendiamo semplicemente un vocabolario: spesso si utilizzano parole che non vengono comprese. Bisogna utilizzare un linguaggio più comprensibile per comunicare il Vangelo, un linguaggio che sia veicolo dell'incontro con l'altro e di capacità di comprendersi. Il linguaggio più comprensibile per comunicare il Vangelo è quello della carità vissuta.

**ABITARE:** significa diventare una comunità cristiana che vive e si relaziona con tante altre comunità cristiane e con il territorio. Quindi avere cura delle relazioni concrete, personali, dei bisogni reali. È uno stile che privilegia la sobrietà dei mezzi, l'attenzione a tutti e la preferenza per i poveri.

**EDUCARE:** nella prospettiva di autoeducazione ed educazione. Educare alla carità e lasciarsi educare dalla carità. L'esperienza della carità ha un luogo decisivo nella famiglia in cui proprio all'interno delle relazioni che vi si stabiliscono, si apprende e si fa proprio uno stile di amare. Educare significa anche privilegiare il valore dell'esperienza della sua sapiente interpretazione e rielaborazione.

**TRASFIGURARE:** significa alimentare il rapporto tra fede, Grazia e vita. L'opera di trasfigurazione è frutto dello Spirito Santo. Questo processo di trasfigurazione dell'esistenza di ciascuno diventa l'inizio di molti altri processi capaci di trasfigurare i molteplici aspetti della vita di ogni uomo e della comunità umana nel segno della Carità. Del resto è tipico dell'uomo il non fermarsi all'esperienza, a trascenderla, ad andare oltre: siamo chiamati a pensare a qualcosa di più grande, riaccendendo continuamente il desiderio. Questo verbo racchiude in sé il cuore della lettera in quanto la Carità è capace di trasformare la persona, in tutti i suoi ambiti di vita, cominciando dalle relazioni d'amore.

Il criterio di fondo che ispira la lettera pastorale, è rappresentato dalla necessità di maturare una mentalità, una cultura contrassegnate dalla Carità, dal comandamento dell'amore. Le opere di carità, secondo il vescovo, devono rispettare alcuni criteri fondamentali tra i quali: Il criterio della "promozione della persona", il criterio del "lavoro condiviso in rete", il criterio che è richiamato costantemente da Papa Francesco: "una visione diversa del povero e della persona nella sua fragilità". Il povero e ogni persona con i suoi limiti, la sua precarietà, non è solo oggetto del nostro aiuto ma è attore del cambiamento della società alla luce di relazioni segnate dai principi della giustizia e della Carità.

L'attenzione che il cristiano ha da sempre verso il povero, l'abbandonato, il diseredato, ha portato la chiesa ad agire in prima persona, molto spesso inserendosi in quei vuoti lasciati dallo Stato e dalla società civile. Anche il cristiano deve essere cosciente che lo scopo della Carità è quello di agire per mettere nelle condizioni gli altri di poter fare con o senza di lui.



QUELLO KIPPOSE!  
CHI HA MUTO COMPASSIONE DI ELI-  
CRO O DI DUE!  
MA ANCH'ELLA COME

**Domenica  
19 ottobre:  
preghiera  
comunitaria  
in chiesa  
e quindi tutti  
alla castagnata  
in oratorio**





Dalle 19 di sabato 18 ottobre a domenica 19, un gruppo di adolescenti ha trascorso insieme quasi due giorni, passando la notte in oratorio per dare inizio ad un percorso condiviso con il massimo della partecipazione.

## Notte ADO



**ASSOCIAZIONE PAGUS**  
CENTRO DI RACCOLTA AUTORIZZATO  
UNITÀ PERIFERICA - SPORTELLO N. P422



**CAF NAZIONALE DEL LAVORO**  
[www.cndl.it](http://www.cndl.it) CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

**ASSOCIAZIONE PAGUS** - BONATE SOPRA (BG) - Via S. Francesco d'Assisi, 30 - BERGAMO - Via dei Cabrini, 3 (zona Malpensata)  
Tel. 035 4947023 - Fax 035 4997312 - Cell. 3286731877 - [www.associazionepagus.it](http://www.associazionepagus.it) - e-mail: [info@associazionepagus.it](mailto:info@associazionepagus.it)



**ASSISTENZA FISCALE E CONTABILE**

**PER PICCOLE E MEDIE AZIENDE - PROFESSIONISTI  
AMBULANTI - ASSOCIAZIONI - COOPERATIVE**



PROFESSIONISTI

COMMERCianti

COOPERATIVE

ARTIGIANI

**CONTABILITÀ  
A PREZZI  
LOW COST**



## TESSERAMENTO 2016

**I VANTAGGI DEI TESSERATI:**

1. COMPILAZIONE E INVIO MODELLO **730 GRATUITO**
2. SCONTO DAL 20 AL 50% SUGLI ALTRI SERVIZI PAGUS
3. SCONTI DAL 10 AL 30% PRESSO LE ATTIVITÀ E I NEGOZI CONVENZIONATI
4. VIAGGI E GITE PERIODICHE DEI SOCI CON PREZZI LOW-COST PER CONVENZIONI



CON **ASSOCIAZIONE PAGUS**  
**730-ISEE-ISEU-CUD-RED**  
**GRATUITI**  
MOLTE AGEVOLAZIONI  
**CONTABILITÀ A PREZZI LOW COST**

**730  
UNICO  
RED  
CUD**



**IMU  
ISEE  
ISEU  
TASI**

# Sant'Agostino d'Ippona

## Il Manicheismo

*Per comprendere la dottrina di Agostino non si può prescindere dal suo vissuto esistenziale: trovandosi a sperimentare un insanabile dissidio tra la ragione e il sentimento, lo spirito e la carne, il pensiero pagano e la fede cristiana, la sua filosofia consistette nel tentativo grandioso di riconciliarli e tenerli uniti. Fu proprio l'insoddisfazione per quelle dottrine che predicavano una rigida separazione tra bene e male, luce e tenebre, a spingerlo ad abbandonare il manicheismo e a subire l'influsso dello stoicismo e soprattutto del neoplatonismo, i quali viceversa riconducevano il dualismo in unità.*

Il fondamento della dottrina di Mani (da cui il Manicheismo) era il dualismo fra il bene e il male: la materia era considerata malvagia e tenebre, mentre lo spirito era una particella di luce, che nata in cielo, sarebbe ritornata lassù. L'origine del male era dovuta alla caotica lotta tra le particelle della luce e

quelle delle tenebre, da cui deriva la nascita di luce e tenebre. Agostino non sapeva risolvere il problema del male e della corporeità di Dio. Inoltre non sapeva che "il male non è altro che la privazione del bene" e che Dio fosse Spirito e che come tale può essere ovunque, mentre se avesse corpo potrebbe trovarsi solo in un posto e non in altri. Sant'Agostino (nel cap. 10 del III libro delle Confessioni), ammette che il materialismo e il meccanicismo considerano la realtà oggettivamente, dando esclusivamente valore ai beni e ai piaceri materiali. In realtà solo le azioni pienamente umane, quindi coscienti, spirituali hanno valore: "il valore dell'azione sta nella spiritualità o interiorità". "Dare alle azioni un altro valore... significa far consistere il valore dell'uomo in qualche cosa di estrinseco alla sua spiritualità" (commento di Dal Pra), insomma il valore dell'azione sta nella spiritualità od interiorità dell'azione stessa. "Ecco perché esiste una distinzione fra il peccato ed il giudizio degli uomini. Spesso ciò, ch'è condannato dagli uomini, non lo è per Dio, e viceversa. Proprio per questo trionfa il valore dell'interiorità. Così confessa Agostino: "io non sapevo ciò e prendevo in ridicolo i servi di Dio". Per capire questo passo, bisogna sapere, come fosse costituita la gerarchia della chiesa manichea, che divideva i suoi adepti in eletti o Santi, "i quali seguivano la religione in forma integrale con doveri particolari, astensione dai piaceri e da certi cibi e bevande, dall'ipocrisia e dai doveri manuali e non dovevano avere figli", e in "uditore", che erano semplici coadiutori, che dovevano procurare il cibo agli eletti come il pane bianco, la frutta e l'acqua pura, (cibi dotati di molte sostanze luminose, secon-



do il loro credo),cosicché salendo in cielo le avrebbero portate con loro,liberandosi dalla loro prigionia. Invece gli uditori,collaborando con gli eletti ed appagando tutti i loro bisogni, si liberavano dai peccati,confessandosi. Nel libro IV sono messe in risalto le seduzioni di Sant'Agostino di cui fu schiavo dai 19 ai 26 anni, ingannandosi ed ingannando, predicando fra l'altro una religione, "che di tale" aveva soltanto il nome ed insegnando quelle discipline, che chiamavano "liberali" ora osannato per la sua bravura, ora applaudito in teatro, mentre dall'altra parte andava in cerca di aura popolare da riempire culturalmente e religiosamente. Un altro episodio emblematico della vita di Agostino fu la morte di un suo carissimo amico, che proprio lui aveva indirizzato verso il "manicheismo".

Avevano la stessa età: avevano frequentato lo stesso corso scolastico,insomma "un'amicizia soavissima maturata all'ardore dei gusti comuni". Purtroppo si ammalò e prossimo alla morte fu battezzato secondo il rito cristiano a sua insaputa. Agostino però considerava ciò inutile, perché l'amico era privo di conoscenza e pensava che la sua anima "avrebbe conservato piuttosto le idee,che essa aveva ricevuto da lui". Al contrario l'amico

si riebbe ed Agostino, appena gli poté parlare,cercava di ridicolarizzare il rito del sacramento ricevuto senza la sua partecipazione. Molto stranamente l'amico,(di cui non si seppe mai il nome) "si rivoltò con ribrezzo, come se fossi un nemico" e con molta franchezza gli disse che, se voleva essergli ancora amico "avrebbe dovuto smettere di parlare in quel modo". Agostino allora pensò di rinviare discussione di tal genere, a quando l'amico si fosse completamente ripreso: ma la febbre ritornò e l'amico morì, lasciando Agostino nella disperazione: non riusciva infatti a dimenticarlo e lo vedeva ovunque e finì con l'odiare tutte le cose che avevano avuto in comune. Solo il pianto aveva preso il posto dell'amico. Così avvenne che alla noia del vivere subentrò in lui la paura della morte,quella crudelissima nemica che gli aveva portato via l'amico. La continua disperazione per questa perdita lo indusse a cambiare città, ritornando a Cartagine, ove poté aprirsi a nuove speranze ed amicizie. Poteva di nuovo scherzare tra di loro conversare e anche dissentire come fiamme ardenti,che fondevano le proprie anime in una sola. Così, condannando quell'eccessivo dolore per la perdita dell'amico, afferma che solo in Dio vi è l'amicizia imperitura, perché nelle creature vige l'instabilità.



**Produzione e vendita diretta  
reti, materassi e guanciali**

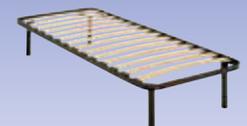


**MASSIMA QUALITÀ AL MINOR PREZZO**

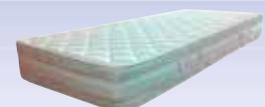
**PONTIDA (Bg) - Via Bergamo, 849 - Statale Bergamo/Lecco - tel. 035.795128**  
www.newmattresses.eu - info@newmattresses.eu

**DAL PRODUTTORE  
AL CONSUMATORE**

vasta gamma di prodotti qualificati  
per il Vostro riposo



**IDEALI PER CHI SOFFRE  
DI PROBLEMI ALLE SPALLE  
E DORME SU UN FIANCO,  
GRAZIE ALLE INNOVATIVE  
SOSPENSIONI SNODABILI  
NELLE 3 DIMENSIONI**



Dalle ACLI

# Laudato Si'

## Enciclica sulla cura della casa comune



Nel mese di settembre, uno dei circoli Acli della Zona dell'Isola Bergamasca ha festeggiato il 60° anniversario di fondazione dell'associazione. Per questa occasione il circolo ha invitato un relatore al quale è stato chiesto di leggere e commentare alcuni passi tratti dalla recente enciclica di Papa Francesco sulla cura della casa comune: «LAUDATO SI'».

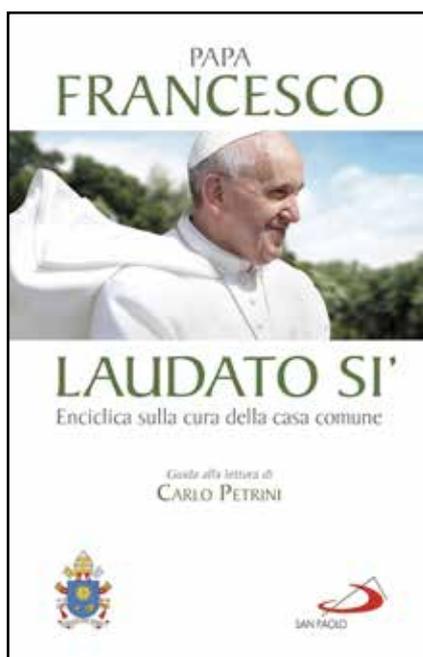
Ecco alcuni commenti alle parole del Papa:

### UN ECOLOGIA INTEGRALE

*"L'ecologia studia le relazioni tra gli organismi viventi e l'ambiente in cui si sviluppano. Essa esige anche di fermarsi a pensare e a discutere sulle condizioni di vita e di sopravvivenza di una società, con l'onestà di mettere in dubbio modelli di sviluppo, produzione e consumo. Non è superfluo insistere ulteriormente sul fatto che tutto è connesso. Il tempo e lo spazio non sono tra loro indipendenti, e neppure gli atomi o le particelle subatomiche si possono considerare separatamente".*

Il relatore sostiene che tutti gli uomini dovrebbero prendersi cura della casa comune, poiché è un bene collettivo e non individuale. Purtroppo però viviamo in un tempo in cui domina un eccesso di cura del privato, cioè di ciò che appartiene al singolo. Il nostro mondo è orientato sempre più verso l'individualismo dove gli spazi che ci circondano sono ben delineati e dove c'è una netta separazione tra il mio e il tuo. Dovremmo invece fare il passaggio dall'io al noi, dal bene personale a quello comune, vale a dire il bene di tutti. Per superare questa logica individualista dobbiamo pensare che esistono i diritti di tutti e non solo i miei.

*"Se tutto è in relazione, anche lo stato di salute delle istituzioni di una società comporta conseguenze per l'ambiente e per*



*la qualità della vita umana: ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali. In tal senso, l'ecologia sociale è necessariamente istituzionale e raggiunge progressivamente le diverse dimensioni che vanno dal gruppo sociale primario, la famiglia, fino alla vita internazionale, passando per la comunità locale e la Nazione. All'interno di ciascun livello sociale e tra di essi, si sviluppano le istituzioni che regolano le relazioni umane.*

Il relatore ha commentato affermando che quando si parla di relazioni umane, si fa riferimento sia alle relazioni tra gli uomini, ma soprattutto alle relazioni con il creato. Ciò che ci viene richiesto è lo sforzo per uscire dalla logica del "me" per entrare nella realtà vera fatta di prima, adesso e dopo. Il Papa dice:

*"Tu sei solo un pezzettino di tutto questo, tu sei il custode di questa terra. Non sei il più importante, tu devi prendere cura della terra perché tu ne fai parte... Stai attento, prima di fare delle cose, affina su di te, lavora su di te, non pensare di lavorare sugli altri, al centro ci stanno gli altri non te stesso".* La cura dell'ambiente è e deve essere la cura delle persone alle quali il Papa dona affetto e tenerezza. Il grido della terra è il grido degli uomini.

Terminiamo il nostro articolo riportando la frase del Papa scritta sul retro di copertina: *"Ci uniamo per farci carico di questa casa che ci è stata affidata, sapendo che ciò che di buono vi è in essa verrà assunto nella festa del cielo. Insieme a tutte le creature, camminiamo su questa terra cercando Dio".*

Con questa frase che sicuramente avrà suscitato in voi delle riflessioni, vi diamo appuntamento al prossimo numero...

Vanna

Il nostro circolo Acli di Bonate è lieto di invitarvi alla lettura del libro "Nascere di nuovo" di Luciano Manicardi e Roberto Mancini, che si terrà la mattina alle ore 9,00 presso la biblioteca nei mercoledì di 11/ 18/ 25/ novembre e 2 dicembre 2015, e alla sera alle ore 21,00 in oratorio mercoledì 28 ottobre, 11 novembre e 9/ 16 dicembre 2015. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Lecchi Vanna tel. 035 99 58 82.

# I luoghi della celebrazione



«Il Maestro dice: "Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Vi mostrerò al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; li preparate la cena per noi».

## La chiesa e il suo spazio per la celebrazione liturgica

La chiesa è anzitutto un luogo che accoglie una riunione di persone convocate per celebrare un mistero. San Giustino (165 circa) afferma: «E nel giorno del sole quelli dei nostri che abitano nelle città o nelle campagne, convengono tutti nello stesso luogo».

Al cristiano che nel giorno festivo esce di casa per recarsi alla celebrazione eucaristica, la chiesa appare in tutta la ricchezza delle sue immagini: è la terra promessa verso la quale l'uomo si pone in cammino obbedendo all'invito di Dio (*Gen 12,4*); è la città santa nella quale si raduna tutto il popolo di Dio (*Mt 5,14*); è la nuova Gerusalemme che scende dal cielo e ci rende partecipi delle nozze eterne (*Ap 21,2*), è il tempio di Dio dove egli abita mediante il suo popolo radunato; è la casa di Dio tra

gli uomini; è la reggia del Sovrano dell'universo o, più semplicemente e concretamente, è la proiezione materiale della comunità dei fedeli riuniti con Cristo dallo Spirito Santo nella carità, in rendimento di grazie al Padre per la salvezza ricevuta, in attesa del suo ultimo compimento. La sua immagine architettonica lungo i secoli, pur riflettendo or l'una or l'altra di queste simbologie, ha comunque sempre espresso lo spirito dei cristiani che l'hanno voluta.

L'architettura delle nostre chiese ha espresso in molti modi la grandiosità del luogo di culto e tutta la comunità locale si è sentita espressa dalla maestà della sua chiesa, e l'ha sempre mostrata con orgoglio. Tale costruzione esprimeva veramente l'unità del paese o della comunità.

### DALLA NOTA PASTORALE *L'adeguamento delle chiese secondo la riforma liturgica*, n. 11

Dal momento che la destinazione all'azione liturgica la qualifica radicalmente, la chiesa non si può considerare una generica opera architettonica. Essa infatti è debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna. È l'assemblea celebrante che "genera" e "plasma" l'architettura della chiesa. Chi si raduna nella chiesa è la Chiesa - popolo di Dio sacerdotale, regale e profetico - comunità gerarchicamente organizzata che lo Spirito Santo arricchisce di una moltitudine di carismi e ministeri. La Chiesa, in qualche modo, proietta, imprime se stessa nell'edificio di culto e vi ritrova tracce significative della propria fede, della propria identità, della propria storia e anticipazioni del proprio futuro. L'assemblea che celebra, manifestando nella sua conformazione e nei suoi gesti il volto della Chiesa, è una realtà eminentemente viva, dinamica, "storica", in continua, anche se lenta, trasformazione. La liturgia, al di là delle apparenze, è profondamente sensibile rispetto alle vicende e alle trasformazioni ecclesiali e sociali. Salvo alcuni elementi essenziali ed immutabili, è anch'essa una realtà non definita una volta per tutte. Di conseguenza anche l'edificio della chiesa - almeno per quanto riguarda la tradizione latina - non è definito una volta per tutte, ma si modifica nel corso dei secoli, come testimonia ampiamente la storia dell'arte occidentale. Non in tutte le epoche, tuttavia, la liturgia, ha avuto lo stesso ruolo predominante: in alcuni periodi storici, specialmente dal Medioevo all'epoca presente, altri fattori hanno influito, come lo spirito devozionistico o il dialogo con la cultura e con l'arte, prevalendo di fatto rispetto alla prospettiva liturgica.

Il punto sul quale intendiamo rivolgere l'attenzione è che, innanzitutto, tra assemblea celebrante e edificio nel quale avviene la celebrazione sussiste un legame profondo: la celebrazione della liturgia cattolica è tutt'altro che indifferente all'architettura e, viceversa, l'architettura di una chiesa non lascia indifferente la liturgia che vi si celebra. In secondo luogo, tale legame non è dato una volta per tutte, ma muta nel corso della storia: come non esiste una liturgia immutabile, così non esiste un'architettura e un'arte per la liturgia che siano immutabili. Di conseguenza, è necessario abbandonare l'erronea convinzione secondo la quale, essendo immutabile la liturgia cattolica, anche l'architettura in cui la liturgia si sviluppa dovrebbe considerarsi imm modificabile.



*Pronunciando le loro promesse gli sposi non sanno cosa accadrà, non sanno quali gioie e quali dolori li attendono. Partono, come Abramo, si mettono in cammino insieme. E questo è il matrimonio! Partire e camminare insieme, mano nella mano, affidandosi alla grande mano del Signore. Mano nella mano, sempre e per tutta la vita! E non fare caso a questa cultura del provvisorio, che ci taglia la vita a pezzi! Con questa fiducia nella fedeltà di Dio si affronta tutto, senza paura, con responsabilità. Gli sposi cristiani non sono ingenui, conoscono i problemi e i pericoli della vita. Ma non hanno paura di assumersi la loro responsabilità, davanti a Dio e alla società. Senza scappare, senza isolarsi, senza rinunciare alla missione di formare una famiglia e di mettere al mondo dei figli.*

Papa Francesco

## Fedele, perseverante, fecondo

*Queste sono le caratteristiche di un autentico matrimonio cristiano*

Ci sono momenti durante l'anno in cui la comunità si riunisce per far festa. Sono occasioni di cui la nostra parrocchia si fa spesso promotrice. Una di queste è la celebrazione degli anniversari di matrimonio che vengono festeggiati durante la *Settimana della Famiglia*, che si svolge a cavallo tra settembre e ottobre.

L'anniversario di matrimonio è una ricorrenza importante ed anche un po' romantica, degna di essere ricordata per ringraziare chi ti è accanto da tempo ed anche per ringraziare il Signore del traguardo raggiunto. Ogni anniversario è degno di essere ricordato e festeggiato, dal primo all'ultimo, e per questo la nostra parrocchia ha allargato la festa non soltanto ai soliti tradizionali 25 e 50 anni.

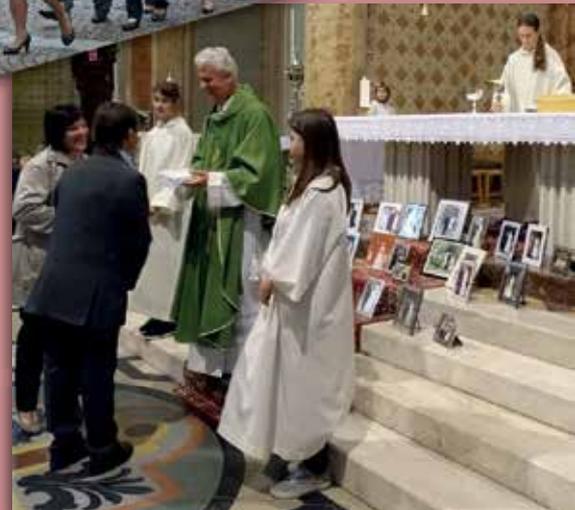
La domenica 27 settembre si sono festeggiate le coppie sposate da 5, 10, 15 e 20 anni. Un buon numero ha aderito all'invito partecipando alla S. Messa delle 10.30 e poi al rinfresco preparato per loro in oratorio.

La domenica successiva, in pompa magna, sono sfilate in corteo lungo il viale che dalla chiesa di S. Giorgio conduce alla Parrocchiale le coppie che festeggiavano i 25, 40, 50, 55, 60 e 65 anni di matrimonio. Osservandole con un pizzico di magone nei primi banchi della chiesa, i figli e i nipoti hanno assistito insieme a loro alla S. Messa.

Seguiti dai membri del *Settore Famiglia* che hanno preparato questi eventi, le coppie sposate si erano però incontrate qualche sera prima in oratorio per riflettere sulla loro storia matrimoniale. "Permesso?", "Grazie" e "Scusa" sono le tre parole servite come spunto per la discussione.

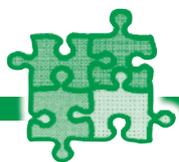
I mariti e le mogli sono stati divisi in due gruppi. In entrambi è emersa la convinzione che queste parole non sempre sono pronunciate in modo esplicito, specialmente nelle coppie più anziane. Queste vengono sostituite da gesti che comunque si identificano con esse. E' convinzione comune che ciò che ha accompagnato e permesso la loro lunga storia è il rispetto reciproco. Certo l'esperienza della famiglia di origine influenza il comportamento.





**LETTERA DI SANT'AGOSTINO  
ALL'UOMO PER AMARE UNA DONNA  
IN PIENEZZA E PER SEMPRE**

*Giovane amico,  
se ami questo è il miracolo della vita.  
Entra nel sogno con occhi aperti  
e vivilo con amore fermo.  
Il sogno non vissuto è una stella  
da lasciare in cielo.  
Ama la tua donna senza chiedere altro  
all'infuori dell'eterna domanda  
che fa vivere di nostalgia i vecchi cuori.  
Ma ricordati che più ti amerà e meno te  
lo saprà dire. Guardala negli occhi  
affinché le dita si vincolino con il  
disperato desiderio di unirsi ancora;  
e le mani e gli occhi dicano le sicure  
promesse del vostro domani. Ma ricorda  
ancora, che se i corpi si riflettono negli  
occhi, le anime si vedono nelle sventure.  
Non sentirti umiliato nel riconoscere  
una sua qualità che non possiedi.  
Non crederti superiore poiché solo la vita  
dirà la vostra diversa sventura.  
Non imporre la tua volontà a parole,  
ma soltanto con l'esempio.  
Questa sposa, tua compagna di  
quell'ignoto cammino che è la vita,  
amala e difendila, poiché domani  
ti potrà essere di rifugio.  
E sii sincero giovane amico,  
se l'amore sarà forte  
ogni destino vi farà sorridere.  
Amala come il sole  
che invochi al mattino.  
Rispettala come un fiore  
che aspetta la luce dell'amore.  
Sii questo per lei, e poiché  
questo deve essere lei per te,  
ringraziate insieme Dio,  
che vi ha concesso la grazia  
più luminosa della vita!* (S. Agostino)



## Donne e uomini capaci di carità

*È questo il tema che il nostro vescovo Francesco ha scelto per il nuovo anno pastorale.*

La Lettera Pastorale del Vescovo Francesco per il nuovo anno pastorale ha come tema "Donne e uomini capaci di carità". Il brano di Vangelo di riferimento è il noto brano del buon samaritano narrato da Luca.

### **Il buon samaritano**

"Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa questo e vivrai».

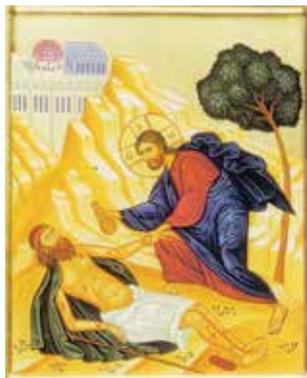
Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso»".

### **Farsi prossimi**

Tra i molteplici passaggi del racconto di Gesù, emerge il grande sentimento della compassione. È il sentimento che cambia lo sviluppo della narrazione. I diversi protagonisti passano sulla medesima strada e vedono la medesima scena, ma colui che si fa prossimo è colui che si lascia muovere interiormente, che si lascia vincere dalla compassione.

Il brano evangelico ci solleva una domanda: "Chi è il mio prossimo?" L'esito finale della parabola ci insegna questo: il prossimo non si sceglie, ma prossimo si diventa. Il comandamento dell'amore prevede che sia io a farmi prossimo ad ogni persona umana, particolarmente a chi è provato nella vita. "Va' e anche tu fa lo stesso" è l'indicazione fondamentale che Gesù consegna ad ognuno di noi. Il cristiano davvero è colui che ama, colui che si fa prossimo al più povero ed escluso.

Sul prossimo numero commenteremo l'immagine che ci accompagna in questo anno pastorale.



## Settimana della Carità

### **Sabato 7 novembre: raccolta di san Martino**

La tradizionale raccolta si terrà nel pomeriggio di sabato 7 novembre, dalle 14.00. Nei sacchi devono essere posti solo abiti e scarpe usati, che saranno destinati al macero e venduti come materiale grezzo. I sacchi saranno disponibili alle porte della Chiesa i giorni precedenti la raccolta.

### **Da venerdì 6 a venerdì 20 novembre: raccolta di viveri e articoli per l'igiene**

Come da tradizione i viveri e gli articoli per l'igiene saranno raccolti presso i negozi di alimentari del paese.

### **Sabato 14 novembre: cena fraterna**

Alle 18.00 la Messa sarà animata dalla comunità boliviana di Bergamo.

Alle 19.30 in Oratorio la tradizionale cena con tanti fratelli e sorelle immigrati nella nostra comunità, per una bella possibilità di conoscenza reciproca e di integrazione. Sono particolarmente invitati anche quanti frequentano il corso di italiano organizzato dal Settore Famiglia della Parrocchia.

### **Domenica 15 novembre: Giornata della Carità**

Sarà ricordata nelle celebrazioni eucaristiche e nei momenti di preghiera la grande virtù della Carità. La Casa della carità sarà aperta alle visite dalle 10 alle 12.

Alfredo



**Anno vicariale di sensibilizzazione sul tema dei migranti**

## Il volto multiculturale di Bonate



*Ogni anno la Chiesa celebra la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato la terza domenica di gennaio. Il nostro vicariato è coinvolto quest'anno ad una particolare valorizzazione del messaggio di papa Francesco.*

Il nuovo anno pastorale è contrassegnato da una serie di importanti riflessioni: il tema della Carità, scelto dal nostro vescovo, si incastra perfettamente col tema della Misericordia, di cui ricorre l'anno giubilare indetto da Papa Francesco. Ancor più importante è sottolineare una terza occorrenza: quest'anno il nostro Vicariato ospita la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato (GMMR). L'invito che ci arriva è quello di aprire gli occhi e guardarci attorno: quanto è cambiata Bonate Sotto da questo punto di vista? Ricordo ancora quando ero alle medie e per la prima volta nella mia classe era arrivata una ragazza marocchina. Allora sembrava una cosa inimmaginabile, oggi invece la situazione è capovolta e Bonate Sotto conta un gruppo costante di circa 800-900 immigrati registrati, pari a circa il 12-13% della popolazione bonatese.

### La presenza di immigrati a Bonate Sotto

Questa numerosa fetta della nostra popolazione si può inscrivere in oltre 40 nazionalità diverse. Com'è ovvio, la maggior parte sono d'origine maghrebina e quindi islamica, ma non dobbiamo sottovalutare i numerosi cristiani dell'Europa orientale, cattolici e non, che qui hanno trovato un lavoro in campi spesso snobbati da noi italiani.

La domanda che potremmo porci è questa: sappiamo davvero chi sono questi nostri fratelli e compaesani? 40 nazioni corrispondono a 40 culture diverse, molte delle quali ci sono praticamente sconosciute pur avendo tradizioni profonde e affascinanti. Me ne sono accorto ancor di più quest'anno andando ad Expo e visitando soprattutto i padiglioni più "esotici": Cina, Qatar e Marocco hanno regalato dei piccoli gioielli per raccontare le loro culture, il clima arido dei loro Paesi, le loro difficoltà di vita e le ingiustizie sociali nate da un mondo sempre più distratto davanti ai grandi problemi mondiali. Ma anche i piccoli padiglioni dei cluster come Congo, Venezuela o

Bolivia hanno regalato un clima piacevole, all'insegna soprattutto dell'allegria che caratterizza le tradizioni popolari africane e sudamericane.

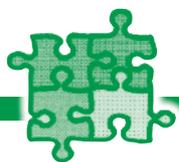
### Il messaggio di papa Francesco

Papa Francesco ha ben interpretato questo concetto di multiculturalità nel suo Messaggio per la GMMR 2015 con una domanda stimolante: *"Chi emigra - scrive il Santo Padre - è costretto a modificare taluni aspetti che definiscono la propria persona e, anche se non lo vuole, forza al cambiamento chi lo accoglie... Come fare in modo che l'integrazione diventi vicendevole arricchimento, apra positivi percorsi alle comunità e prevenga il rischio della discriminazione, del razzismo, del nazionalismo estremo o della xenofobia?"*

Il Santo Padre ci ricorda anche la virtù dell'accoglienza che deve contraddistinguere il cristiano e nel farlo si pone fuori dai soliti schemi, in particolare la distinzione fra immigrati economici e politici, fra chi scappa dalla guerra e chi semplicemente non vuol morire di fame. Il Papa invece ci chiede: *"Non è forse desiderio di ciascuno quello di migliorare le proprie condizioni di vita e ottenere un onesto e legittimo benessere da condividere con i propri cari?"*

La sfida dell'integrazione non è semplice, da entrambe le parti. Spesso è difficile andar d'accordo in famiglia o fra vicini, pur essendo della stessa cultura; quanto più difficile sarà andar d'accordo e integrarsi con persone culturalmente così diverse? Forse la soluzione l'abbiamo sotto il naso: smettere di giudicare gli altri popoli dal nostro piedistallo e fare autocritica anche sulla nostra società. Per quanto possano esserci ingiustizie e crudeltà nei loro popoli, il nostro non è da meno anche se in altre forme e in altri ambiti. Per giudicare gli altri bisogna mettersi "fuori" dalle parti in causa e incominciare a guardare con occhio critico anche il proprio orticello!

Alessandro Arsuffi



*Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

## Semina sempre nelle stagioni della vita: semina quando il sole sorge e quando la luce danza nei campi

*È l'invito a guardare in faccia a tutto quello che ti circonda. Anzi oltre e verso l'infinito. Perché il nostro mondo non sia chiuso in noi stessi.*

**D**a dove partire? Innanzitutto da noi stessi. Quante sollecitazioni che ci vengono date. Le ascoltiamo o il nostro pensiero è orientato su altri versanti? Possiamo fermarci un attimo al giorno per chiederci se vale la pena che mi metta in gioco anch'io. Per quello che sono e per quello che sono capace. Certamente non da solo. Sicuramente si possono trovare tanti compagni di viaggio, partendo da coloro che mi sono più vicini nella quotidianità. E le stagioni della vita sono sempre un invito ad operare nelle condizioni in cui ci troviamo perché i frutti di ciascuno possano andare a beneficio di tutti. Come canta il salmista: *"Rendete grazie al Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia... Egli dà cibo ad ogni vivente, perché eterna è la sua misericordia"* (Sal.136,1.25). **Come scoprire quell'energia profonda che ci spinge a diventare noi stessi operatori di misericordia nell'aiuto concreto e quotidiano verso chi soffre, chi è ultimo, chi patisce ingiustizia, chi vive nella povertà.**

### *Il messaggio di EXPO*

L'EXPO sta ormai giungendo al suo traguardo con degli obiettivi raggiunti, la presenza è stata superiore alle aspettative da parte di tutti i paesi presenti. Lascia qualcosa in ognuno di noi. Oppure solo dei bei ricordi e non cambia nulla. Eppure l'obiettivo primario era quello, ed è, di un cambiamento radicale degli stili di vita rispettando innanzitutto la natura che ci è stata data in dono. Sempre. Alle generazioni passate, a noi ed a quelli che verranno. I processi di cambiamento nel mondo sono tali che ci deve essere una riflessione comune. L'albero della vita che abbiamo visto ad EXPO non è stato solo meraviglioso, frutto di tanta fantasia ma anche di significati come ad invitare ognuno a **"seminare sempre nelle stagioni della vita"**.

E non solo, quali impegni abbiamo assunto affinché questa esposizione mondiale aiuti tutte le nazioni presenti ad uno sforzo nel progettare il futuro del nostro pianeta? Il tema era il cibo per ogni persona come elemento indispensabile per la vita di ciascuno. Come far crescere una cultura per lo sviluppo integrale di tutti? Che è alla base per una crescita umana, culturale e spirituale del genere umano.

Nel rispetto delle tradizioni e delle culture. Ad EXPO mancavano diversi paesi, ci saranno state delle ragioni, più di 25/30. Gli organismi internazionali li hanno aiutati ad essere presenti, o lasciati soli nella povertà in presenza di guerre come per dire "uscite prima dal vostro pantano"? Nel contempo assistiamo a quell'esodo che non ha precedenti sia per le dimensioni, sia per la portata di rischio per





le tante persone che perdono la vita durante il viaggio della speranza. Dobbiamo costruire in noi **“una fiducia operosa”** fatta da una lunga storia dell’umanità, quella della vita di ciascuno per infondere speranza e saper leggere i segni dei tempi, il realizzarsi di un processo di cambiamento, di crescita e di sviluppo dove la persona, gli uomini e le donne sono al centro di tutto ciò che ci circonda. **Però tutto questo è frutto di un cammino in cui si condividono difficoltà e intuizioni.**

### Testimoni di oggi

Quante persone sono state un simbolo con le loro scelte coraggiose e sofferte, con delle parole che erano dei segni, persone che abbiamo conosciuto, ci sono state vicine e **continuano ad essere dei segni** nei fatti della vita e un amore di servizio ai fratelli. La vita cosa ci chiede: soprattutto una scelta, delle scelte, che devono continuare durante **“il cammino della vita”**, un impegno personale e definitivo come risposta ai doni che la vita stessa ci ha fatto.

Una chiamata di ognuno che è da sempre, qualunque sia la scelta di vita e del credo, per la fedeltà all’uomo in quanto **“ognuno debitore dell’altro”** perché nostro fratello in umanità.

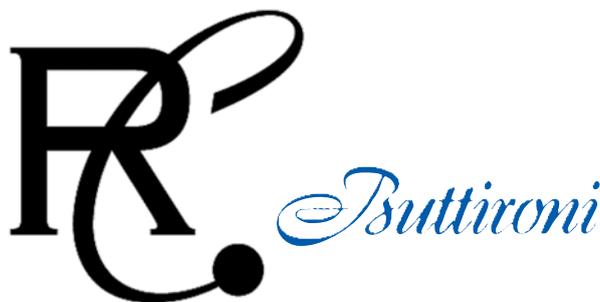
Ecco che viene spontanea una domanda che diventi poi una riflessione sugli avvenimenti che abbiamo visto in questo scorcio di tempo: alcuni belli come l’EXPO ad indicarci che è possibile costruire un mondo più giusto consentendo a quelli più poveri di crescere, non solo in tenore di vita, ma in uno sviluppo culturale ed umano motivato solo da un senso di giustizia. Altri più tristi, non ci lasci indifferenti o siano dimenticati, che siano essi lontani oltre il mare o vicini, perché le povertà e le ingiustizie interpellano sempre la coscienza personale e collettiva di ciascuno.

Allora come indicare una strada su cui fissare lo sguardo: **“donne e uomini capaci di carità” anche con noi stessi.** Forse siamo più portati nel fare la carità all’altro. Ma nel contempo ci deve essere uno sforzo affinché la carità la facciamo a noi stessi. **Quella che offriamo al bisogno della nostra vita.**

**La sperimentiamo di fronte alle fragilità che incontriamo. Poi quella fatta per ascoltare, per fermarsi e accogliere. Quella che offriamo al bisognoso nella nostra vita. All’amico. Allo sconosciuto.**

*Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas*

*Onoranze  
funebri*



*Buttironi*

**RICCIARDI e CORNA  
G R O U P**

**Tironi Luca**

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

[www.ricciardiecorna.it](http://www.ricciardiecorna.it)

[luca@ricciardiecorna.it](mailto:luca@ricciardiecorna.it)

**BONATE SOPRA (BG)**  
Via S. Francesco d’Assisi, 10

**BONATE SOTTO (BG)**  
Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA  
SEMPRE DISPONIBILE**

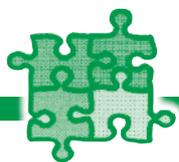


*Fiorista*

*Monzani Emilio*

**Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza  
Consegna a domicilio e al cimitero**

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



*Dal Gruppo Missionario*

Il progetto di solidarietà 2015-2016

## Una scuola per i bambini della baraccopoli



*Continuiamo la presentazione del progetto di solidarietà per il nuovo anno pastorale. Il nostro sguardo si rivolge ad Oriente, in Bangladesh, nella città di Dhaka.*

Nella zona metropolitana di Dhaka, lungo la ferrovia che divide in due la città, è presente una grande baraccopoli. In questa realtà così complessa e al limite della sopravvivenza opera ARTO-JATRA, una associazione non governativa di ispirazione cristiana che dal 1997 si occupa di riabilitare bambini e bambine abbandonati nell'ambiente urbano di Dhaka. Responsabile dell'associazione è padre Pietro Luigi Lupi, saveriano.

### *Nella baraccopoli di Dhaka*

Sono quasi due milioni e mezzo le persone che vivono in baraccopoli nelle più grandi città del paese, con un aumento del 60,23%, rispetto al censimento precedente del 1997. Lo affermano i dati dell'ultimo censimento fatto dal Bangladesh Bureau of Statistics (Bbs) nel periodo di aprile-maggio del 2015 e presentato da poco a Dhaka. Mohammad Zafar Ahmed Khan, direttore della ricerca, ha detto di aver documentato solo coloro che vivono in case di fortuna o fatiscenti su terreni del governo o aree semi-governative.

I nuovi dati mostrano che la maggioranza, 1.060.000 di persone, vive in 6.489 baraccopoli (il 46,50% delle baraccopoli del paese) nell'area della capitale, Dhaka, seguita dalle aree di Chittagong, la città porto, con 635.916 persone, Khulna con 172.291 e Rajshahi con 120.036 persone. Sempre secondo i dati, il 27,25% degli abitanti degli slum possiedono le loro case, ma non il terreno, mentre il 64,87% vive in affitto in baracche costruite e controllate dai leader locali mentre il 6,99% vive su piccole aree abbandonate senza pagare alcun affitto.

### *Sempre più disperati*

Il censimento ha individuato diverse ragioni che spingono molti a migrare dalle zone rurali verso le aree urbane, cercando rifugio in baraccopoli. Circa il 50,96% di queste persone si è spostata per cercare lavoro, il 28,76% spinto dalla povertà estrema, il 7,04% a causa di erosione fluviale con conseguente perdita della proprietà o della casa, il 2,15% per motivi di insicurezza o perché cacciati dai loro villaggi e lo 0,84% in conseguenza di calamità naturali. Inoltre, l'86,63% degli abitanti delle baraccopoli hanno detto che non ricevono nessun aiuto da parte del governo ma solo da diverse organizzazioni non governative presenti nelle diverse zone.

La relazione ha inoltre messo in evidenza che divorzio e separazione restano un fattore importante per spingere molte donne a migrare nelle baraccopoli delle aree urbane.

Siamo certi che la generosità della nostra comunità non mancherà, per sostenere l'opera dei padri saveriani e per garantire un futuro a questi piccoli nostri fratelli del Bangladesh.

Nei prossimi numeri de "L'Incontro" continueremo al presentazione del progetto.

*Ermanno Locatelli*





Dall'UNITALSI

# I miracoli di Lourdes



*Quest'anno vogliamo approfondire i miracoli che dal 1858, anno delle apparizioni di Maria a Bernadette, sono avvenuti a Lourdes.*

**M**arie Biré, nata Lucas, era una contadina francese, madre di sei figli, ma nel 1904, a trentotto anni, si ammalò gravemente: «Caduta di pressione, vomito continuo e periodi di incoscienza che duravano giorni la condussero a uno stato di salute così precario che non aveva più la forza di occuparsi dei figli, né di svolgere attività lavorative... Un giorno, rinvenendo da uno di questi svenimenti sempre più frequenti, si risvegliò cieca da entrambi gli occhi, paralizzato a un piede e a un braccio». Il 5 agosto 1908, dopo aver ricevuto la comunione nella grotta di Massabielle, tornò improvvisamente a vedere.

## **Il miracolo di Maria Biré**

Il dottor Lainey, oculista e membro del Bureau Médical di Lourdes, avendola visitata poco dopo la guarigione, scrisse: «La visita degli occhi con l'oftalmoscopio ha rivelato da entrambe le parti una pupilla bianca, madreperlacea, senza colorazione di sorta. Le vene e le arterie erano sottili come fili... Si trattava di atrofia bianca del nervo ottico con origini cerebrali, una delle più gravi e incurabili malattie degli occhi. La signora Biré ha però recuperato oggi la vista. Era in condizioni di leggere le lettere più piccole e la sua vista a distanza era altrettanto buona».

La capacità visiva era «normale e acuta», benché l'atrofia dei nervi non fosse stata eliminata: solo un mese dopo l'atrofia scomparve e il nervo ottico si ricostituì. Il dottor Merlin scrisse: «Analizzando questo caso bisogna prendere particolarmente in considerazione il fatto che la signora Biré poteva vedere già poco tempo dopo il verificarsi del



miracolo, benché sotto l'aspetto oftalmologico il suo nervo ottico fosse ancora malato e lo stato delle sue pupille non permettesse teoricamente la vista».

## **Il riconoscimento del miracolo**

Nel suo libro *Le grandi guarigioni di Lourdes*, il dottor Boisserie, per oltre venticinque anni capo del Bureau Médical, scrisse che le guarigioni di malattie degli occhi sono «uno dei capitoli più interessanti della storia di Lourdes», e il prof. Alfred Läßle aggiunge: «Probabilmente, dal punto di vista della medicina, il caso più notevole tra queste guarigioni di malattie agli occhi è quello di Maria Biré».

Il 30 luglio 1910, dopo il processo canonico, il vescovo di Luçon, Catteau, dichiarò la guarigione miracolosa.

*Gianni Arrigoni*

# ROMMOLO

## **SERVIZI FUNEBRI**

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

## La Parola nell'Arte

**D**urante la ricerca che ho fatto per "L'angelo gioioso in bicicletta" di Arcabas, mi sono imbattuta in una serie di opere che mi hanno colpita particolarmente, e quindi ho pensato per quest'anno, di proporvene qualcuna per farvi meglio conoscere l'operato di questo artista contemporaneo.

L'opera che vedete nella foto è l'Annunciazione a Maria. Si tratta di un'opera su tela eseguita a tecnica mista con alcune parti in oro. In genere nelle opere che trattano il tema dell'Annunciazione, la protagonista è Maria, è la Vergine che viene messa in risalto. Arcabas invece sembra ribaltare le parti; nella sua opera si nota immediatamente la figura gigantesca dell'angelo. Il protagonista è l'annuncio: un annuncio importante, immenso, che sovrasta tutta l'opera. Ad un primo sguardo questa figura intimorisce, ma poi, ci si accorge di trovarsi di fronte ad un angelo luminoso, maestoso ma elegante, dai modi gentili, che si inginocchia accanto a Maria come fosse un futuro sposo. La figura di Maria appare a sinistra nell'opera: intenta alla lettura viene sorpresa da quest'angelo. La Vergine non appare intimorita, bensì lieta. Ce lo fa capire la dolce espressione del suo viso. Solo l'atteggiamento della mano alzata verso di sé rivela una certa sorpresa; l'incredulità di essere la prescelta.

Alcune opere di Arcabas sono presenti nella bergamasca. Potete ammirare quest'opera nella Chiesa parrocchiale di San Martino a Cenate Sotto.

*Elvezia Cavagna*



**"L'annuncio fatto a Maria"**

Chiesa S. Martino, Cenate Sotto



Onoranze Funebri  
**Regazzi**

**Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore**

**MADONE - Via Piave, 4 - Tel. 035 79 13 36**

*Agenzia in Calusco d'Adda e Mapello*

www.onoranzefunebriregazzi.it - e-mail: regazzi@areamediaweb.it





# Cronache e storia dal Vaticano

a cura di Vico Roberti

**A**nche i Papi si spostano dalla loro sede: qui vi parlo dei mezzi usati dai pontefici nel '900, dalla nascita dell'automobile fino ad oggi. Uno dei mezzi più usati per spostamenti brevi è la PAPAMOBILE, un termine poco elegante ma che identifica immediatamente un'auto del Papa. Spesso il nome papa-mobile viene dato a tutte le vetture papali, ma vale solo per le vetture bianche usate durante occasioni ufficiali; sono escluse quelle donate ai pontefici, ma di cui non si servono concretamente. Negli anni in cui l'auto iniziava a diffondersi, c'era la questione romana, che vedeva i Papi in guerra con lo Stato Italiano, dopo la presa di Roma del 1870. Fino ai Patti Lateranensi del 1929, quando nacque lo stato del Vaticano, i Papi si imprigionarono volontariamente dentro le mura vaticane dove giravano con le tradizionali carrozze.

La prima auto del Papa è del 1909: era una **Itala 20/30**, regalata a Pio X dall'arcivescovo di New York.

Il pontefice tuttavia non la usò mai, contrario com'era a questo mezzo di trasporto. Neppure Benedetto XV si servì mai di auto. Perché un Papa ne usasse, occorre attendere l'elezione di Achille Ratti, Pio XI, sensibile alle nuove tecnologie. La sua prima vettura fu una **Bianchi Tipo 15**, dono delle Donne Cattoliche della Diocesi di Milano. A questa seguì una **Bianchi Tipo 20** regalata al Papa direttamente dalla Bianchi. A queste due ne succedettero altre, in una vera e propria gara fra case automobilistiche per aggiudicarsi il ruolo di fornitore pontificio di autoveicoli. A spuntarla sarebbe stata la Mercedes-Benz: la prima vettura papale della casa tedesca fu una **460 Nürnberg limousine**, prima di una lunga serie. Ma voi sapete che le papamobili hanno tutte la stessa targa? È **SCV 1**, una sigla che significa Stato Città del Vaticano, veicolo n° 1.

La prima Fiat del Papa fu una **525 M** donata a Pio XI nel 1929 dal senatore Giovanni Agnelli in persona.

Molte altre sono state le case automobilistiche che hanno fornito di auto il santo padre: subito dopo la Fiat 525M, arrivò la **Tipo 8a dell' Isotta Fraschini** e la **Graham-Paige 827**, direttamente dagli Usa. Una gara all'omaggio!

La più famosa però fu la **Fiat 1107 Nuova Campagnola** in versione "**torpedo**" donata dai dipendenti dell'azienda torinese e spesso utilizzata da Giovanni Paolo II. Si tratta della macchina tristemente nota a causa dell'attentato subito dal Papa il 13 maggio 1981 per mano di Ali Agca.

Invece tra i veicoli più robusti, quella sorta di capsule blindate antiproiettile con cui il Papa partecipa ad eventi planetari come le Giornate della gioventù, non bisogna dimenticare la massiccia **Umm Alter**, forse il più sicuro dei mezzi avuti in dotazione, con l'impenetrabile cupola nella parte posteriore. Ricco e antico, in effetti, il sodalizio fra la Santa Sede e la Mercedes-Benz: basti ricordare almeno, fra le altre papa-mobili, la stupenda **600 landaulet**, e ancora la tozza ma efficiente **Mercedes 230**, utilizzata sempre da papa Wojtyła dal 1980 e usata fino a due anni fa da Ratzinger, modificata per gli spazi ristretti di piazza san Pietro. La Mercedes è stata dunque a lungo la fornitrice ufficiale delle auto papali, ma sul suo passato, c'è una macchia: sembra infatti che quando il 19 luglio del '43, Pio XII uscì dal Vaticano per andare a benedire la folla colpita dai bombardamenti nel quartiere san Lorenzo, al ritorno la sua Mercedes 230 si bloccò e non ci fu verso di farla ripartire, tanto che il papa fu costretto a tornare a casa sulla "**Topolino**" del conte Galeazzo. Ma eccovi altre curiosità: quando nel 2005 fu eletto papa, Benedetto XVI ordinò al suo segretario monsignor Clements, di vendere in internet la sua vecchia Volkswagen Golf, 5 porte, grigia metallizzata, immatricolata nel 1998. La comprò un ventenne tedesco, un certo Halbe, per 9500 euro. Quando scoprì che era appartenuta al Papa, non ci pensò 2 volte e la rimise in vendita su Internet, sperando di intascare un bel gruzzolo, ma mai avrebbe immaginato che la quotazione sarebbe salita fino a 190mila euro, pagati da un casinò di Austin, nel Texas, che in seguito la rimise in vendita su E-Bay, raggiungendo l'incredibile quotazione di 1 milione di Euro. Anche Giovanni Paolo II, diventato Papa, mise in vendita la sua Ford Escort del 1975, desiderando dare il ricavato ad un orfanatrofio polacco: e fu un'ottima idea perché l'anonimo che la comprò sborsò quasi 100mila dollari, oltre 200 milioni di vecchie lire! Ma la relazione fra motori e Papi è inestinguibile: da poco è stata riallestito il padiglione delle carrozze dei Musei Vaticani, dedicato proprio a loro, con oltre 36 modelli in esposizione. Qui si presentano un'originale raccolta di selle, portantine, carrozze e auto. C'è persino il volante di una **Ferrari Formula 1 (Modello MT 867/B)** donato a Giovanni Paolo II nel 2005 da Luca Cordero di Montezemolo: nel riceverlo il Santo Padre accennò a un parallelo tra la complicata tecnologia di quel volante e la "complessità di guidare la Chiesa". Ma nel garage del Vaticano, il vasto e in parte anche misterioso parco-macchine a disposizione di papa Francesco, include molti altri modelli fra cui Range Rover Defender, Volvo XC90 e Bmw X5 e di cui vi parlerò in un'altra puntata. A presto!





## Chiesa di S. Giorgio

### S. Alessandro Martire

a cura di Alberto Pendeggia

Dopo una lunga permanenza presso il laboratorio del restauratore, finalmente nel mese di ottobre del 1998, sono stati restituiti alla Parrocchia, due dipinti restaurati, il primo raffigura don Giovanni Battista Pelandi che fu Prevosto di Bonate Sotto dal 1780 al 1829, entrambi di ignoto pittore del XIX secolo, il secondo, rappresenta S. Alessandro a cavallo, Patrono della Diocesi di Bergamo, avente le seguenti dimensioni mt. 0,73x0,97. La sua collocazione nella chiesa di S. Giorgio è nella cappella dell'Assunta, adiacente alla sacrestia, sulla parete di sinistra. L'azione di restauro ha maggiormente evidenziato certi particolari del dipinto, offuscati dal tempo e dallo sporco. Così è diventata più luminosa la luce in alto a sinistra, il colore rosso della bandiera ed il giglio posto al centro, la gualdrappa di pelo sul cavallo, le nubi sulle quali poggia il cavallo, la scritta "S. Alessandro" sulla elsa della spada, i particolari del vestito e dell'armatura, ed in basso a sinistra la cupola della Cattedrale di Bergamo a lui dedicata e la Torre civica. Per alcuni giovani questo dipinto disponibile alla visione di tutti, era stato appeso ad una lesena a destra del presbiterio, vicino alla sacrestia.



## Primo monumento ai Caduti: inaugurato il 4 novembre 1920



Il primo monumento ai Caduti di Bonate Sotto è stato inaugurato il 4 novembre 1920 e il 13 e 14 ottobre 1928 è stato benedetto dal vescovo mons. Angelo Roncalli (futuro papa Giovanni XXIII e in quell'anno visitatore Apostolico in Bulgaria), che ha inaugurato nell'occasione anche il viale delle Rimembranze.

Eligio Viscardi, nella sua ricerca storica, così scrive di quel 14 ottobre 1928. "C'era ospite d'onore il cav. don Pietro Todeschini, cappellano militare dei Lupi di Toscana". E riporta l'autorizzazione da parte del Commissario comunale a sparare i fuochi artificiali dall'orto della casa del curato, previo accordo.

"Visto accordato il permesso di intervenire nei giorni 13 e 14 corrente mese dall'orto attiguo alla Casa del curato don Giovanni Rovaris per lo sparo dei tonanti in occasione delle feste dell'inaugurazione del monumento ai Caduti. Il Commissario di Bonate Sotto".



Un'esperienza che continua

## Il Piccolo Resto

Sintesi di "Salute del corpo e dell'anima"

di Anselm Grün (9ª puntata)

### Cap. 7 - L'aggressività, fonte di energia

**L'**aggressività è un'energia vitale di grande importanza, ma è essenziale gestirla in modo adeguato per poter vivere una vita somma.

La parola aggressività significa "andare verso qualcosa, venire avanti, ed è perciò la forza di prendere in mano una situazione, di regolare il rapporto tra vicinanza e distacco dagli altri e di tracciare una linea di demarcazione nei confronti di chi attacca o ci ferisce".

Nell'aggressività si nasconde quindi un impulso energico che ci spinge a chiarire e di conseguenza a migliorare o cambiare una situazione che ci fa soffrire o crea disagio.

Nel Vangelo di Marco si legge di Gesù che voleva guarire, di sabato un uomo con una mano paralizzata, suscitando l'ostilità dei farisei. Gesù "li guardò con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori".

Egli non grida, non li condanna ma, non dando loro nessun potere, continua a fare ciò che ritiene giusto, prendendo le distanze da loro.

Essere aggressivi non significa esplodere e urlare, ma creare il giusto distacco per sentirsi interiormente liberi nei confronti di chi ci contrasta senza una valida ragione. Gesù non è soltanto indignato ma anche rattristato e in questa tristezza prova compassione per i farisei con i quali vorrebbe comunque stabilire un rapporto. Questo ci fa capire che l'aggressività non deve mai essere vissuta da sola, ma deve essere accompagnata sempre da sentimenti di tristezza e compassione nei confronti della persona da cui prendiamo le distanze. L'aggressività ci protegge da coloro che, sul lavoro, nei rapporti quotidiani e in famiglia, ci feriscono.

La psicologia dice che, se reprimiamo l'aggressività, ci ammaliano. Ci sono



forme di depressione causate dal fatto che viene reciso il legame con l'energia della nostra aggressività, oppure la indirizziamo non all'esterno ma verso noi stessi. Di conseguenza ci autoaccusiamo, ci condanniamo e ci puniamo. Reprimere l'aggressività potrebbe farci ammalare anche fisicamente. Infatti se non riusciamo a sottrarci alle pretese del mondo esterno e delle persone che ci sono vicine e non abbiamo la forza di concederci del tempo solo nostro, il corpo potrebbe reagire ammalandosi, obbligandoci così al riposo e al distacco da situazioni pesanti. Creare perciò dei limiti nei confronti delle persone che non fanno bene è fondamentale. L'aggressività deve essere però espressa sempre nel modo adeguato. Ciò significa che dobbiamo prendere una posizione chiara e decisa, ma mai in maniera incontrollata, nei confronti della persona direttamente interessata. Capita invece che, non riuscendo a chiarire certe problematiche con la persona coinvolta, sfoghiamo il nostro nervosismo con coloro che non hanno colpe, ferendoli e facendoli soffrire.

Anche noi spesso soffriamo perché siamo lacerati interiormente dalle nostre contraddizioni. Amore e aggressività, ragione e sentimento, maschile e femminile, conscio e inconscio sono le contraddizioni che dobbiamo accettare, eliminando le false immagini ideali che abbiamo di noi stessi. Rendersi conto di avere queste tendenze contrastanti fra loro, accettarle e riconciliarsi con esse è un modo per sentirsi in armonia con noi stessi e con ciò che è dentro di noi.



## I Prevosti di Bonate Sotto dal XVIII secolo alla Restaurazione

Don Giovanni Battista Pelandi Prevosto di Bonate Sotto 1780-1829 (XXXVIª parte)

In data 21 ottobre 1804, il Prevosto Pelandi informava il Vescovo che, dopo avere visitato il nuovo Oratorio e confermato che sono state osservate tutte le norme sia per quanto riguarda la costruzione, le suppellettili e i paramenti sacri "... sono passato a farne la debita benedizione giusta la prescrizione del Rituale Romano dietro cui si è celebrata la S. Messa...".<sup>1</sup>

Nella sopraccitata relazione, sotto la data del 22 aprile 1781, troviamo un "Inventario di tutti i mobili della Chiesa Parrocchiale di Bonate di Sotto". Anche da questo lungo elenco si evidenzia la quantità di paramenti e arredi sacri di cui era dotata la chiesa, usati per le celebrazioni liturgiche. Paramenti di vario genere ed uso con i colori propri dei tempi liturgici, messali di vario formato e di epoche diverse, tappeti, poltrone, i paliotti per l'altare maggiore e quelli laterali in colori diversi, calici, pissidi, ostensori, urne e reliquiari vari, turiboli per l'incenso in ottone e argento, croci di argento e di rame argentato, di legno rivestite in argento, croci di argento, di ottone, lampade d'argento e di ottone, vengono inoltre elencati altri numerosi accessori, vi erano anche "... una tribuna con raggia di legno dorato," per l'esposizione del SS. Sacramento.<sup>2</sup>

Dalle note registrate sul mastro della Fabbriceria veniamo a conoscenza delle spese sostenute per diverse festività celebrate in forma solenne, come la festa di S. Luigi Gonzaga

celebrata l'ultima domenica di settembre, la festa della Dedicazione o Consacrazione della chiesa parrocchiale, delle Reliquie e della Dottrina Cristiana, celebrata il 1º agosto, la festa del Corpus Domini, la festa del Patrono civico S. Sebastiano il 20 gennaio e quella del Patrono titolare S. Giorgio, il 23 aprile.<sup>3</sup>

La popolazione bonatese nell'anno 1784 era di circa 950 anime, che il Prevosto Pelandi per quanto riguardava l'ammissione e la partecipazione ai Sacramenti e all'istruzione religiosa, così suddivideva: "Anime da Comunione n. 640 - Anime che si confessano solamente n. 70 - Figlioli atti alla Dottrina Cristiana n. 120 - Figliole dell'istessa età n. 130 - Operaij della Dottrina de figlioli n. 28 - Operaje nella Dottrina delle figliole n. 26 - Comunicati di novo in quest'Anno n. 50". Con la denominazione "operaij e operaje" si voleva indicare i catechisti di quel tempo. Curiosa ma non troppo la nota che riguardava l'adempimento del precetto pasquale: "Inconfessi niuno, se si può credere a chi dice essersi confessato e comunicato in Duomo, ed avere perduto il Visto Pasquale che è un solo".<sup>4</sup> Aveva sempre una particolare importanza la predicazione nei periodi di Quaresima e di Avvento, a cura dei frati francescani, che dal 1797 con la soppressione degli Ordini religiosi, continuò a cura dei sacerdoti locali e diocesani.<sup>5</sup> Dopo l'erezione della Via crucis nella chiesa parrocchiale di S. Giorgio nel 1771 durante il ministero del Prevosto Licini,

<sup>1</sup> Ibid.

<sup>2</sup> Ibid.

<sup>3</sup> APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832.

<sup>4</sup> ACVB - Stato del Clero e delle Anime, anno 1784, f. 202.

<sup>5</sup> APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832.



17 anni dopo nel 1788 il Prevosto Pelandi chiedeva al Vescovo Dolfin il consenso per una nuova Via Crucis nella "chiesa o Oratorio dei Disciplini", quella che comunemente viene ancora chiamata "la gesùplina" e che occupa il transetto di sinistra della chiesa di S. Giorgio.<sup>6</sup>

Già nella informazione predisposta dal Prevosto Pelandi per la Visita pastorale, troviamo scritto che era sotto il titolo del SS. Crocifisso, l'altare quello "... nella disciplina" e poi più avanti nello scrivere sulle confraternite, si legge: "Al Altare del Crocifisso nella Disciplina è eretta la confraternita di S. Maria Maddalena. Cui sono iscritti molti confratelli del paese. Quali si uniscono ogni festa dopo la prima messa a recitare con edificazione l'offisio della Beata Vergine, hanno i loro diplomi di aggregazione alla confraternita di Roma, e di indulgenze varie. Non hanno entrate però di sorte alcuna per una tal confraternita."<sup>7</sup> Per la verità quando don Pelandi in data 15 marzo 1788 inoltrava richiesta alla Curia vescovile, per averne l'autorizzazione già "le stazioni" erano collocate in questa piccola chiesa. Così egli scriveva: "Essendo che nel Oratorio ossia disciplina

contigua a questa Parochiale Chiesa sono state appese le Sacre immagini rappresentanti la Passione del Nostro Signore Gesù Christo, si desidera da tutta la Comunità ed io infrascritto acconsento e suplico perchè abbiano da chi si deve la necessaria edizione onde i Popoli si del uno che del altro sesso pregando inanzi alle medesime conforme il rito della Via Crucis possano ricevere le salutari indulgenze e da Sommi Pontefici a in fatte orazioni accordate".<sup>8</sup>

Una particolare attenzione veniva data all'organo, numerose sono le annotazioni di spese per manutenzione ordinaria e straordinaria, dal 1784 e negli anni successivi.<sup>9</sup> Uno dei cappellani della parrocchia, don Giovanni Battista Gambirasio aveva la mansione di organista, incarico che mantenne per ben 58 anni, fu un organista di un certo valore, veniva invitato a suonare anche in altre chiese parrocchiali.<sup>10</sup>

Nel 1795 furono i fratelli Vincenzo Angelo e Baldassare Orelli ad affrescare il catino centrale della Basilica di S. Giulia al cimitero.<sup>11</sup>

<sup>6</sup> ACVB - Fascicoli parrocchiali - Bonate Sotto - Confraternite.

Questa nuova Via Crucis nella "gesùplina" secondo la facoltà concessa dalla Curia Vescovile era "per li soli Uomini, essendo già eretta nella Parrocchiale "Pro utroque sexu". Il padre guardiano del Convento di Bacanello, fra Candido di Calusco, il 19 maggio 1788, delegava ad erigerla "... il nostro Padre Camillo di Bergamo, già Lettore Teologo, Confessore e Predicatore attuale in detto Bonate di Sotto..."

<sup>7</sup> ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 107, pagg. 148-159.

<sup>8</sup> Ibid. Bonate Sotto - Fascicoli parrocchiali - Confraternite.

<sup>9</sup> APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832.

<sup>10</sup> Don Giovanni Battista Gambirasio, era nato a Bonate Sotto il 26 maggio 1711 da Cristoforo e Anna Maria Gambirasio. La prima nota spesa come organista risale al 1734, l'ultima è dell'anno 1792, moriva il 1° gennaio 1793. Un apprezzamento all'organista bonatese lo fece il Parroco di Ponte S. Pietro, don Bartolomeo Bolis, il quale scriveva che durante le celebrazioni delle Missioni predicate in quella parrocchia nell'Anno Santo del 1750, "... Avanti la Comunione il Sig. Descop fece un affettuoso colloquio avanti al SS.mo parato di Messa, che cantò solennemente, sonando l'organo il Sig. Gianbatta. Gambirasi di Bonate di Sotto, mà virtuosamente...". Dalla relazione del Prevosto don Bartolomeo Bolis, "Relazione distintamente fa da me infrascritto per memoria delle Sante Missioni fatte in questa Parrocchia L'Anno Santo 1750". Dal libro di Mario Testa: "Ponte S. Pietro" - Archivio Storico Brembatese - Brembate Sopra - 1978 - pag. 199. APBS - Registro nati-battezzati 1674-1737. Registro Morti 1738-1816.

<sup>11</sup> APBS - Mastro Fabbriceria 1776-1832. Troviamo questa annotazione: "Pagate al Sig.r Vincenzo Orelli Pitore lire ventisei per fatture ricevuta 30 agosto 1795. L. 26:- (Sicuramente un acconto)

Nell'estate del 1795 i fratelli Orelli, Baldassare Antonio (1745-1805) e Vincenzo Angelo (1751-1813) di origine ticinese, ricoprirono ad affresco l'intera superficie del vano dell'abside centrale dell'antica Basilica di S. Giulia. Gli affreschi illustrano in forme semplici e decorose alcune tematiche e figure care alla devozione popolare dei bonatesi. Al centro dell'abside vi è il Crocifisso con il patrono S. Giorgio e la titolare della chiesa, S. Giulia; in basso le immagini di anime che vengono liberate dalle fiamme del Purgatorio grazie alle preghiere di suffragio dei vivi.

**Boroni**  **purghi s.n.c.**

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

**AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO**

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832



## Fotocronaca

**Domenica 4 ottobre: coppie in festa**



**Domenica 18 ottobre:  
incontro amichevole di calcio organizzato dalle Acli**





## Nuovo labaro per l'Associazione Anziani "Giovanni XXIII"

Con una breve e semplice cerimonia è stato benedetto nella mattinata di domenica 18 ottobre il nuovo labaro dell'Associazione Anziani "Giovanni XXIII" di Bonate Sotto nella ricorrenza del 32° di fondazione e in chiusura della settimana dell'anziano caratterizzata da incontri e momenti aggregativi. A far gli onori di casa è stato il presidente Alida Biffi e lo staff del direttivo dell'associazione. "Una comunità non si forma come tante isole ma con tante mani che si stringono", ha detto don Mattia Ranza prima della benedizione e riferendosi al logo riportato sul labaro dell'Associazione Anziani: due mani che si stringono. Il sindaco Carlo Previtali, presente con l'assessore ai Servizi Sociali Elisa Semperboni, ha ricordato l'importanza dell'associazione sul territorio, nata nel 1983 (venne mons. Loris Capovilla a benedire la bandiera dell'Associazione) per volontà dell'allora parroco mons. Tarcisio Pezzotta: "L'attività svolta dall'associazione è sotto gli occhi di tutti, dalla gestione del Centro Anziani all'organizzazione d'iniziativa e incontri formativi ed informativi, oltre che di svago, senza dimenticare i diversi servizi erogati; il tutto finalizzato a una migliore qualità della vita. I giovani - ha continuato - sono il nostro futuro e meritano attenzione e cura, ma i pensionati e gli anziani sono la nostra storia, la nostra memoria, i nostri ricordi, ed è grazie alla loro saggezza se si è potuto costruire quanto di buono oggi festeggiamo".





## 50° di ordinazione sacerdotale di don Adriano Peracchi

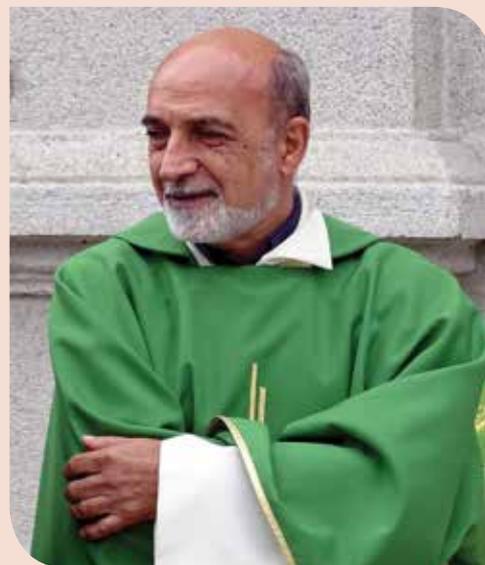
**D**on Adriano Peracchi - curato a Bonate Sotto dal 1965 al 1975 - è stato festeggiato a Bondo Peltello - dove fu parroco dal 1996 al 2011 - per il suo 50° di ordinazione sacerdotale.

Un gruppo di bonatesi ha partecipato alla festa (nella foto).



## Giornata Missionaria

**A**d animare la giornata missionaria è stato padre Pierluigi Lupi della congregazione dei Saveriani. È missionario in Bangladesh da 35 anni e da poco è rientrato per un periodo di riposo.





# Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

## Periodo: SETTEMBRE 2015

Offerte in chiesa S. Giorgio .....	€ 442,00
Offerte in chiesa S. Cuore .....	€ 2.418,00
Candele votive .....	€ 607,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo.....	€ 178,00
Celebrazione Battesimi .....	€ 100,00
Celebrazione Matrimoni.....	€ 100,00
Celebrazione Funerali.....	€ 500,00
Buste rientrate (num. 36).....	€ 440,00
Offerte N.N. ....	€ 10,00
Da Gruppo Missionario per opere caritative .....	€ 1.000,00
Da Casa di Carità (Luglio 2015).....	€ 2.200,00
Da un Lascito testamentario di Giuseppina Dossi .....	€ 5.000,00



### Spese Sostenute:

Enel per chiese .....	€ 1.023,00
Vestine per Battesimi .....	€ 100,00
Telefonia per Casa di Carità .....	€ 164,00

Elaborazione dati del 2 Ottobre 2015

**GRAZIE di cuore a tutti**

## Numero unico continuità assistenziale: 035.3535

È il nuovo "numero unico continuità assistenziale" (ex guardia medica)

A partire da lunedì 16 febbraio 2015, Bergamo e provincia sono state interessate da importanti novità.

La prima, l'attivazione di un nuovo numero di riferimento per la continuità assistenziale. Si tratta del "numero unico per la guardia medica" che, per le urgenze, si affianca al consolidato riferimento del 118.

Il numero **N.U.C.A. 035-3535** risponde ad un'esigenza concreta realizzando, nel contempo, una vera rivoluzione che coniuga semplicità a unicità. Infatti, in caso di necessità, può essere molto semplice ed utile ricordare di contattare un unico numero di riferimento, certi di poter contare su rapide indicazioni vocali per contattare la continuità assistenziale (ex guardia medica) più vicina.

Ogni cittadino componendo il numero **035-3535**, da qualsiasi Comune della provincia Bergamasca, sarà accompagnato passo passo da una voce guida che registrerà e smisterà la richiesta assistenziale verso la postazione di riferimento del Comune di provenienza della chiamata.

Il numero unico è attivo:

- *tutti i giorni dalle ore 20 alle ore 8 del mattino successivo;*
- *tutti i sabati, le domeniche ed i giorni festivi dalle ore 8.00 alle ore 20.00;*
- *tutti i giorni prefestivi infrasettimanali dalle ore 10.00 alle ore 8.00 del giorno feriale successivo alla festività.*



## Flash su Bonate Sotto



*Il coro Santa Cecilia di Bonate Sotto*



*Mostra missionaria*



*Pesca di beneficenza*

# Nelle nostre famiglie

## RINATI IN CRISTO

*Battezzati il 25 ottobre 2015*

PORRO GIADA di Daniele e Intorre Carmela, via Lotto, 6  
REMONDINI MICHELE di Andrea e Pesenti Laura, via Capella, 9  
CERESOLI DIEGO di Mauro e Savi Daniela, via Speranza, 5  
GALBIATI KRISTEL di Matteo e Ceresoli Daniela, via San Giorgio 3  
VICENTI RICCARDO di Angelo e Paulino Mariana, via Donizetti 1  
LAVELLI NOEMI di Luis e Epis Ilaria, via Gambarelli 1/M  
PIZZONI ALESSANDRO STEFANO di Giacomo e Gualandris Cinzia, via Vespucci 20

## UNITI IN MATRIMONIO

MEDICI MAURO con MAZZOLENI LETIZIA il 2 ottobre 2015



**BESANA MARIO**  
di anni 96  
+ 1/10/2015,  
Via Vittorio Veneto,  
82D

## IN ATTESA DI RISORGERE

**PREVITALI FLAVIO**  
di anni 68  
+ 9/10/2015,  
Via Santa Chiara, 1



## RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**BERTULETTI PIETRO**  
+ 1/10/1996



**PANSERI FIORENTO**  
+ 11/10/1978



**CERESOLI ALESSANDRO**  
+ 11/10/2013



**SCUDELETTI ATTILIA**  
+ 11/10/2009



**RAVASIO suor FEDERICA**  
+ 13/10/2014  
Congregazione  
Suore di Maria  
Bambina



**FARANNA FRANCESCO PAOLO**  
+ 21/10/2007



**SCOTTI ELIO**  
+ 23/10/2007



**CAVAGNA LUCIA**  
+ 27/10/2011



**QUADRI GIULIA**  
+ 29/10/1997



**CACCIA PIERANTONIO**  
+ 29/10/2002



**CAGLIONI GIOVANNA**  
+ 30/10/2004



**LEGHI ANGELA**  
+ 31/10/2010



**CAVAGNA QUIRINO MARIO**  
+ 1/11/2008



**FALCHETTI LUIGINA**  
+ 4/11/2012

# Seconda di Ottobre

